

Respinto il ricorso dei tribunali. L'esultanza dei cattolici

No alla fecondazione eterologa, la Consulta salva la legge



Trattamento di embrioni in un laboratorio

DUSI, PASOLINI E VINCI ALLE PAGINE 12 E 13

Fecondazione eterologa, resta il divieto

La Consulta prende tempo: possibile il ricorso, ma va motivato diversamente

ELSA VINCI

ROMA — Quello della Consulta è un "arrivederci". La Corte Costituzionale, che ha esaminato il divieto di fecondazione eterologa stabilito dalla legge 40, non scrive la parola fine. Invita i giudici che avevano sollevato la questione (Firenze, Catania e Milano) a considerare la sentenza della Grande Camera della Corte di Strasburgo che l'anno scorso ha ritenuto legittimo il divieto alla fecondazione con gameti estranei alla coppia nei paesi comunitari. Un divieto che secondo i magistrati europei non viola l'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo sul rispetto della vita privata e familiare. «La Consulta prende tempo — dice Marilisa D'Amico, avvocato dei ricorrenti e docente di diritto costituzionale a Milano — Questa non è una bocciatura. Certamente i giudici di merito risolle-

veranno la questione e torneranno alla Corte Costituzionale. Di Milano e di Catania lo so già».

La chiave di volta della vicenda giuridica è la Corte di Strasburgo. Proprio sulla scia di una prima pronuncia nell'aprile del 2010, che dava ragione a due coppie austriache per le quali l'unico modo di avere figli era l'eterologa in vitro, alla Consulta sono arrivati ben tre ricorsi. Uno emanato dal tribunale di Firenze nel settembre 2010, con cui per la prima volta in Italia un giudice ordinario ha ritenuto costituzionalmente illegittimo il divieto di procreazione eterologa per una coppia in cui l'uomo non ha spermatozoi a causa di terapie fatte durante l'adolescenza. Poi la questione sollevata dal tribunale di Catania nell'ottobre 2010 sul caso di una moglie infertile per menopausa precoce, infine quella del feb-

braio 2011 dei magistrati di Milano, relativa a una coppia in cui l'uomo soffre di infertilità totale e irreversibile. Con le ordinanze, i tre tribunali chiedevano alla Consulta di accertare se la legge 40 violasse gli articoli 2, 3, 31, 32 e 27 della Costituzione e gli articoli 8 e 14 della Convenzione dei diritti dell'uomo. I dubbi di legittimità riguardano la violazione del principio di uguaglianza, della tutela della famiglia e del diritto alla salute.

Tuttavia nel novembre 2011 succede ciò che nessuno si aspetta, su ricorso dell'Austria la Corte di Strasburgo si pronuncia in secondo grado, ribaltando il proprio giudizio. La Grande Chambre sottolinea che viste le questioni etiche sollevate ma anche la rapidità dei progressi scientifici, ogni paese ha un ampio margine di manovra nel normare la materia, e dunque la legge austriaca non

lede di per sé i diritti delle due coppie. «Una decisione parametrata agli Stati — dice in udienza l'avvocato Giandomenico Caiazza — il no all'eterologa resta discriminatorio e viola l'articolo tre della Costituzione». Infatti la Consulta quel «no» non l'ha pronunciato. E in udienza non lo ha fatto nemmeno l'avvocato dello Stato, lì per contrastare la battaglia. Gabriella Palmieri ha sostenuto che sull'eterologa «si deve esprimere il legislatore non l'Alta Corte». E ha voluto precisare che la sua è stata una «difesa tecnico-giuridica», sottolineando «la grande sensibilità delle situazioni che hanno originato i ricorsi».

Il divieto resta in vigore. «E L'Italia sola con la Lituania e la Turchia», sorride l'avvocato Caiazza. «A meno che non vogliono contraddirsi — dice Gianni Baldini, legale della coppia di Milano — i tre tribunali non potranno che ribadire la

necessità di un intervento della Corte Costituzionale». Stavolta però i ricorsi dei giudici dovranno tener la voce, in punto di diritto, della Grande Chambre.

“I tribunali tengano conto del verdetto di Strasburgo che autorizza gli Stati a proibirla”

L'eterologa

La legge

La donazione dei gameti maschili o femminili in Italia è vietata dall'articolo 4 della legge 40

Le leggi in Europa

- È permessa la fecondazione eterologa e si può conoscere l'identità del genitore biologico
- È permessa l'eterologa ma non si può conoscere l'identità del genitore biologico

■ La fecondazione eterologa è vietata dalla legge



fonte: Osservatorio turismo procreativo

Le tappe

1

LA SENTENZA

Nell'aprile del 2010 la Corte di Strasburgo dichiara che il divieto di eterologa viola la Convenzione europea dei diritti dell'uomo

2

IL RICORSO

Nei mesi successivi tre giudici italiani, sulla base della sentenza di Strasburgo, fanno ricorso alla Consulta

3

IL NUOVO GIUDIZIO

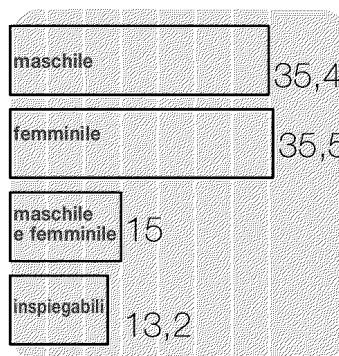
Nel novembre 2011 la Camera grande della Corte di Strasburgo cambia indirizzo: il divieto di eterologa è legittimo

Fecondazione assistita



3 milioni le coppie infertili stimate in Italia

Cause d'infertilità In percentuale





1 coppia su 6
le coppie italiane che diventano
genitori dopo la fecondazione
assistita



1 coppia su 4
la media dei successi nei Paesi
dove è consentita l'eterologa

32 anni
l'età media del primo parto
in Italia

28,1%
la percentuale di donne over 40
che ricorre alla fecondazione
assistita per avere un figlio



10 mila
gli italiani che ogni anno
emigrano all'estero per la
fecondazione assistita

La classifica delle mete del turismo procreativo:

- 1 Spagna
- 2 Svizzera
- 3 Repubblica Ceca
- 4 Belgio
- 5 Grecia
- 6 Austria
- 7 Ucraina
- 8 Gran Bretagna
- 9 Danimarca
- 10 Stati Uniti
- 11 India